

# LAPIAZZA

la Provincia

MARTEDÌ 1 OTTOBRE 2019

ACQUA DI

CARLO GARIBOLDI

FILBERTO MANDRA

LIETOSARTORI

MARIA GRAZIA PICCALUGA

lapiazza@laprovinciapavese.it

La storia

## Melzi e i manoscritti perduti di Leonardo «Alla nostra famiglia non è rimasto nulla»

Il professore di Chimica a Pavia, discendente dell'allievo di Da Vinci, racconta la storia dei documenti dispersi

**Q**uando Leonardo da Vinci morì 500 anni fa, il suo allievo prediletto Francesco Melzi ereditò tutti i suoi disegni e manoscritti artistici e scientifici. Li custodì nella villa di famiglia a Vaprio d'Adda, con cura e gelosamente, fino al proprio ultimo respiro. Fu il figlio Orazio Melzi che purtroppo si disinteressò delle opere, forse non rendendosi conto appieno del loro valore. E da lui, iniziò così la "diaspora" dei documenti leonardeschi, di cui ancora oggi ne paghiamo le conseguenze.

La storia di queste carte viene raccontata oggi alle 18, nella sala del Cammino del Broletto di Pavia. Il narratore è Gian Vico Melzi d'Eril, discendente del pittore Francesco Melzi, 76enne che, dopo aver passato l'infanzia tra la villa di Vaprio d'Adda e il castello di Belgioioso (di proprietà della famiglia fino alla fine degli anni '70), vive da quasi 40 anni a Pavia, essendo qui stato professore universitario di Chimica biologica e primario ospedaliero del Mondino negli anni Ottanta.

«Il tema della dispersione dei documenti di Leonardo è complesso - esordisce Gian Vico Melzi d'Eril, imparentato tra l'altro con i Gallarati Scotti proprietari del castello di Cozzo Lomellina - Nei secoli passarono di mano in mano a persone tra le più disparate, dall'Italia all'America. Furono venduti a caro prezzo e regalati, perfettamente conservati oppure distrutti e

**IL GENIO LASCIÒ TUTTI I SUOI DOCUMENTI AL GIOVANE PITTORE CHE LO SEGUÌVA DA ANNI**

Francesco era il prediletto di Leonardo ed ereditò i suoi lavori. Il figlio Orazio invece non seppe conservarli

**Il docente pavese:**

«Spero che un giorno l'intero patrimonio venga riunificato in una sola sede»

mutuati. La ricostruzione dei luoghi da loro toccati non è tuttora chiara e alcuni testi rimangono tragicamente perduti. Orazio Melzi, per disattenzione, nel 1587 permise infatti al precettore dei suoi figli, un certo Lelio Gavardi d'Asola, di sottrarre dalla biblioteca di famiglia tredici volumi di da Vinci.

Gavardi voleva portarli a Firenze al granduca Francesco. Ma essendo questi morto, si trasferì a Pisa ove si trovava Aldo Mannucci il Giovane, suo parente; qui incontrò Giovanni Mazenta, al quale lasciò i libri affinché li restituisse alla famiglia Melzi. Mazenta li riportò a Orazio, che tuttavia glieli regalò. Da quel momento cominciò a diffondersi la voce che a casa Melzi c'erano le ricchezze di Leo-

nardo da Vinci e molti ne approfittarono per impossessarsene. I fratelli di Giovanni Mazenta, ad esempio, regalavano un volume a Carlo Emanuele I di Savoia e questo volume non si sa tuttora che fine ne abbia fatto. Napoleone Bonaparte si portò in Francia diversi materiali e i trasferimenti proseguirono nei decenni. Il codice Leicester, noto pure come codice Hammer, oggi appartiene a Bill Gates, fondatore della Microsoft. «Alla nostra famiglia non è rimasto nulla se non un documento lasciappassare che Cesare Borghia diede a

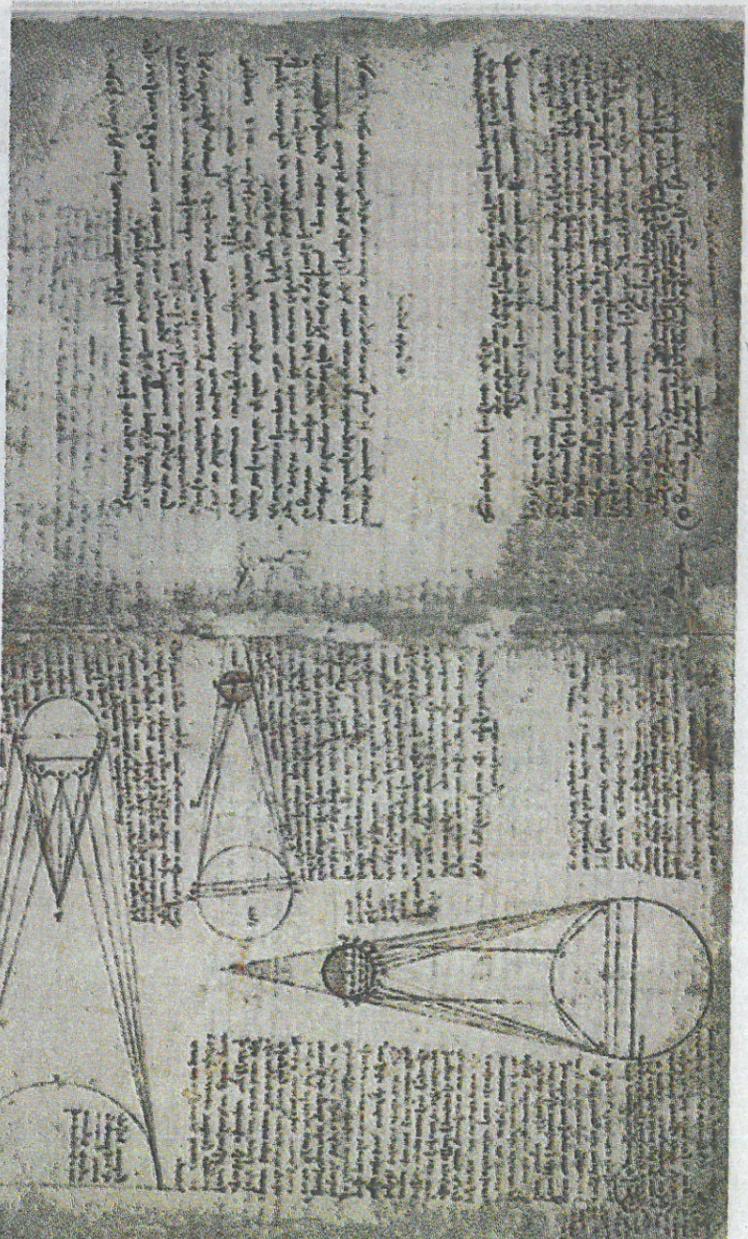
Leonardo - commenta Gian Vico Melzi - Lo smembramento di cui le carte sono state vittime, da un lato ha consentito alle persone di venire affascinate dalla loro storia e dunque di non dimenticarle, ma dall'altro le ha irrimediabilmente compromesse, impedendo studi adeguati su di esse. Per tale motivo penso sia fondamentale ricordare le loro disavventure e continuare a cercare quelle che mancano. Nella speranza che un giorno l'intero patrimonio, o ciò che ne rimane, venga ricostituito». —

Gaia Curci

### L'APPUNTAMENTO

**Il racconto di Gian Vico Melzi d'Eril oggi al Broletto ospite di Iuss**

Oggi pomeriggio alle 18 nella Sala del Cammino di Palazzo del Broletto, si terrà la lezione dal titolo "I manoscritti di Leonardo: un'occasione perduta?", al quale parteciperà, in qualità di relatore, il professor Gian Vico Melzi d'Eril. La partecipazione è libera. Ingresso da piazza della Vittoria. L'evento è organizzato dallo Iuss, istituto universitario studi superiori di Pavia che, organizza per il 16 ottobre, alle 16, un altro evento aperto al pubblico: la presentazione del libro di Giorgio Graffi "Breve storia della linguistica" (Carocci 2019). Introduce Andrea Moro, intervengono l'autore Giorgio Graffi, Paolo Ramat e Maria Patrizia Bologna.



**ARREDO  
PORTE**

dal 1984

**FINSTRAL**

Via Emilia, 93 Casteggio (PV)  
Tel. 0383.804794 - e-mail: [arporte@libero.it](mailto:arporte@libero.it)  
[www.arredoportecasteggio.it](http://www.arredoportecasteggio.it)

Porte e serramenti  
Legno-Alluminio-Pvc  
Pagamenti a tasso zero

